

"La neutralità perpetua della Svizzera fu l'idea capitale del congresso di Vienna in quanto riferivasi alla geografia militare".

Così scriveva il capitano De-Cristoforis che una palla austriaca ci rapiva a S. Fermo nel fiore degli anni. E l'assennato scrittore attribuiva l'ispirazione di questa idea al sommo principio della massa applicato alla geografia politica: ed è infatti indiscutibile che quel lembo di libera terra oggi frapposto alle quattro grandi potenze, Germania, Francia, Austria ed Italia, avrebbe senza la neutralizzazione esercitata influenze non equabilmente gravitanti nei rapporti strategici reciproci fra gli Stati ad esso confinanti.

Ma non è detto perciò che la neutralità svizzera, garantita in un trattato internazionale, sia intangibile. Nulla è più mutabile nelle vicende umane della politica, e non di rado da un'alba all'altra eventi inaspettati modificano, e qualche volta rovesciano, la faccia delle cose.

Mai come oggi furono di moda le teorie dei fatti compiuti e del diritto della forza. La Francia e l'Italia, in date contingenze (1), ritrarrebbero vantaggi notevoli dall'infrazione della neutralità svizzera; di modo che commetterebbe imperdonabile dimenticanza

(1) *Francia contro Italia* — Non avvi chi non veda quali vantaggi conseguirebbe la Francia in una guerra offensiva contro l'Italia, dall'occupazione della Svizzera e di quel lembo di territorio nell'Alta Savoia (Ciabiese) che nel trattato del 1815 fu pure neutralizzato.

Essa, per le Alpi Elvetiche, potrebbe avviluppare l'esercito italiano posto a difesa degli sbocchi delle Alpi Occidentali. E così, mentre da Nizza con un aggiramento per la sinistra minaccerebbe le nostre difese, ci minaccerebbe pure per la destra ed alle spalle risalendo la valle dell'Arve nell'Alta Savoia ed occupando od avendo alleata la Svizzera.

Né l'essere le linee attraverso le Alpi Settentrionali discoste fra loro e lontane da quelle percorse dalle colonne operanti per le Alpi Occidentali, varrebbe ad impedire o ad incagliare siffatta manovra avviluppanza per la destra od a tergo, mentre di queste linee (Sempione-S. Gottardo-Lukmanier-S. Bernardino) tre si riuniscono sull'Alto Ticino poco a nord di Bellinzona, e tutte vengono a sboccare nella pianura lombarda, in uno spazio piuttosto ristretto.

Egli è certo che operazioni di tale natura presentano sempre molti pericoli, dal che derivano appunto i molteplici vantaggi che un esercito in posizione centrale può, anche inferiore di numero, conseguire contro colonne separatamente sboccanti per valli tra loro disgiunte da grossi contrafforti poco o punto praticabili.

Ma ciò non infirma la possibilità delle operazioni dalla parte avversaria; tanto più se si riflette che, nel caso da noi considerato di una guerra offensiva da parte della Francia o sola od alleata alla Svizzera, dovrebbe il di lei esercito avere ragionevolmente una considerevole preponderanza di forze in ragione appunto dell'esteso fronte.

Una manovra avvolgente per gli anzidetti passi, oltre al grandissimo vantaggio di una minaccia di rovescio, darebbe ai francesi, comunque sboccati nel bacino del Po, una grande facilità di manovra; imperocché padroni essi delle molte linee di ritirata disposte a guisa quasi dei raggi di un ventaglio nelle Alpi Occidentali e Settentrionali, avrebbero il destro di eseguire ardimentosi cambiamenti di fronte, addossando la difesa, fin dal principio delle ostilità, al Po e separandola da Piacenza.

Italia alleata a Germania contro Francia — L'Italia avrebbe un gran tornaconto a violare la neutralità svizzera. L'occupazione del territorio della Confederazione ci darebbe agio di agire verso il Basso Giura allargando la base delle nostre operazioni e rendendoci agevole la congiunzione cogli eserciti che dal Reno per l'Alsazia agissero nella valle del Doubs o pei Vosgi.

Italia alleata a Francia contro Germania — Anche in questo caso sono evidenti i vantaggi che si ritrarrebbero dalla violazione della neutralità svizzera, minacciandosi per Basilea e Sciaffusa le linee d'operazione degli eserciti tedeschi.

chi, nello studiare una frontiera od un teatro di guerra, non tenesse conto di tutte anche le più lontane eventualità.

Il possibile naviga in un mare molto più vasto del probabile; prepariamoci adunque oggi se non vogliamo lamentarci inutilmente domani.

Era appunto in siffatto ordine di idee che la Commissione generale per la difesa dello Stato, composta di illustri e provetti uomini di guerra "ponendo mente che la neutralità svizzera era una lusinga seducente, che in pratica avrebbe potuto cambiarsi in amara delusione ed in grave pericolo, tanto più che una invasione dalla Svizzera condurrebbe il nemico nel cuore dello Stato a rovescio di linee importanti di difesa, ritenne nel suo piano completo che anche sulla frontiera svizzera dovessero essere sbarrati i valichi alpini" (2).

L'ordinamento militare della Svizzera non è in massima adatto a fornire un esercito che possa spingersi numeroso fuori di casa sua; e se abbiamo visto quel paese schierare talvolta anche 100 o 150 mila combattenti, e mostrare molta vitalità, non dobbiamo però dimenticare la storia delle campagne del 1798, 1799 e del 1814.

Con una popolazione di 2.500.000 abitanti la Svizzera dovrebbe disporre, stando alle previsioni, di una forza di 200.000 combattenti, i quali al momento della mobilitazione, se dovessero sortire dal proprio paese, si ridurrebbero a 120 o 130 mila.

Per quanto queste cifre siano rispettabili, specialmente se impiegate nelle gole dei monti e sorrette dal sentimento patrio che tra gli svizzeri vive potente, pure l'Italia in casa propria non avrebbe molto a temere da tali forze.

Non sarebbero dunque i rapporti diretti tra la Confederazione e l'Italia che ci dovrebbero seriamente preoccupare; ma la neutralità, come dissi, potrebbe un bel giorno essere infranta, oppure gli svizzeri avere alleati; e dappoiché in questo momento è all'ordine del giorno la quistione delle ferrovie italiane d'accesso alla frontiera svizzera, non mi pare inutile l'esame dei rapporti militari fra i due paesi, coordinandovi l'assetto della rete ferroviaria di frontiera.

Non ho la pretesa di presentare uno studio completo dello scacchiere italo-elvetico, ché ciò facendo sortirei di carreggiata, a rischio di cadere nei fossati della difficile via. Io offro solo quel po' che sa dare la farina del mio sacco, nella speranza che ciò possa bastare a condurre la mia tesi a salvamento, ed a mantenere desta l'attenzione del paese sull'importantissimo problema.

Ipotesi di guerra — La Svizzera per ragione d'armati non potrebbe da sola impegnarsi in una guerra contro una delle quattro grandi potenze che l'attorniano. Essa entrerebbe quindi nelle operazioni come parte secondaria, mentre ad una delle altre quattro grandi potenze spetterebbe la parte principale.

In tale concetto, le combinazioni di guerra possibili sarebbero:

I. Italia e Svizzera contro	[Francia
		od
		Austria
		o
		Germania

(2) Relazione della Commissione generale per la difesa dello Stato.

Il. Italia contro

[Francia e Svizzera od Austria e Svizzera o Germania e Svizzera.
---	-----------------------------------------------------------------------------

Nel primo caso le operazioni militari da parte nostra, all'aprirsi delle ostilità, o si ridurrebbero molto probabilmente ad un concentramento sulla frontiera italo-francese o su quella italo-austriaca, oppure all'occupazione delle linee e punti di difesa sulla frontiera svizzero-germanica in concorso delle truppe della Confederazione.

Gli accessi alla Svizzera per le Alpi Elvetiche non solo non ci sarebbero contrastati, ma sarebbero anzi guardati dagli svizzeri nostri alleati, né noi quando fossimo impegnati verso la Francia o verso l'Austria, dovremmo badare a garantirci verso Svizzera le nostre spalle od i nostri fianchi.

Insomma non avremmo mestieri in tal caso di concentrarci rapidamente alla frontiera italo-svizzera; ossia, in altri termini, non ci sarebbero necessarie nuove linee ferroviarie d'accesso alla Svizzera.

E nemmeno ci sarebbero necessarie quando tutto l'esercito italiano dovesse attraversare il territorio della Confederazione e schierarsi sulle linee del Reno o dell'Aar, perché le truppe svizzere, gettate ai primi sintomi di guerra sulla frontiera minacciata, darebbero agio alle truppe italiane di giungere in tempo ed al coperto sulla linea di schieramento, anche servendosi solo delle linee ferroviarie attualmente in esercizio.

In ogni modo poi il quesito in tale ipotesi, più che limitarsi alla frontiera, dovrebbe studiarsi nei rapporti della mobilitazione e del concentramento sulle suddette linee del Reno e dell'Aar in ragione della produttività delle ferrovie italo-svizzere, fatta completa astrazione degli ostacoli che potrebbero opporci gli svizzeri alla frontiera.

L'alleanza italo-svizzera pertanto parmi non faccia al caso nostro; di maniera che io imprenderò a studiare il problema nella supposizione che gli italiani isolati si trovino a fronteggiare francesi, od austriaci, o tedeschi alleati agli svizzeri, ipotesi questa che, sebbene rinchiuda i nostri studi in un campo più limitato, pure mi sembra abbia per noi un interesse maggiore.

Fronti e linee d'operazione — È quindi in siffatte condizioni di cose che io impendo ad esaminare quali debbono essere le linee ferroviarie italiane d'accesso alla frontiera svizzera per facilitarci le operazioni di difesa nei rapporti strategici tra Italia e Svizzera nei casi di guerra da noi presi in considerazione. Perciò io debbo anzi tutto raggruppare in due parti distinte le ipotesi di guerra assunte in esame:

2.º Italia contro Francia od Austria alleate alla Svizzera.

1.º Italia contro Germania alleata alla Svizzera.

E questa distinzione mi è indispensabile per ben determinare le fronti di difesa e le linee di operazione, imperocché noi avremo:

Fronti principali di difesa nell'ipotesi:

1.ª	[frontiera	Francese o Austriaca o Svizzera (eventualmente)
-----	---	-----------	-------------------------------------------------------------

II.^a frontiera Svizzera.

Linee principali d'operazione nell'ipotesi:

I.^a dall'Italia verso

Francia
o
Austria
o
Svizzera (eventualmente)

II.^a dall'Italia verso Svizzera.

Linee secondarie d'operazione nell'ipotesi:

I.^a dall'Italia verso

Svizzera
o
Francia (eventualmente)
o
Austria (eventualmente)

II.^a nessuna.

Nelle quali supposizioni tutte, noi ci troveremmo di dovere opporre i meno ai più su di un solo fronte contro gli svizzeri alleati ai tedeschi, su due fronti contemporaneamente contro gli austro-svizzeri od i franco-svizzeri; casi entrambi assai gravi ed ai quali dovremmo provvedere con rapido concentramento e rapidissime manovre.

Ma è mai possibile parlare di fronti e di linee di operazioni e di subiti concentramenti e di rapide manovre senza esaminare la struttura del teatro dove gli eserciti debbono riunirsi e muoversi?

Diamo quindi un'occhiata sommaria a questo teatro.

Scacchiere Italo-Svizzero — Il corso del Reno, tra Basilea ed il Lago di Costanza; quello del Po, tra Cremona ed il punto in cui vi si scarica la Dora Baltea; il confine franco-svizzero ed il corso della Dora Baltea; il confine austro-svizzero e la linea fittizia che unisce il giogo dello Stelvio a Cremona circoscrivono da settentrione, da mezzodi, da ponente e da levante il teatro, entro cui verrebbero a svolgersi le prime operazioni degli eserciti che dalla Germania e dall'Italia attraverso alla Svizzera movessero per incontrarsi.

Dal Reno, procedendo al sud, incontriamo una serie di colline che insensibilmente vanno salendo verso la catena delle Alpi. Ivi è l'altipiano svizzero, dove le vie s'intrecciano numerose, dove le industrie ed i commerci fioriscono, dove la popolazione è molto densa.

Percorso quell'altipiano si viene a dare di cozzo nel massiccio alpino, che oppone potente ostacolo alle comunicazioni, attraversandole tutte in senso longitudinale da ponente a levante. La sua maggiore profondità è nella parte orientale, costituita da quattro successive ed elevate barriere, la Tödikette, i monti di Coira e dell'Albula, quelli del Bernina e le Alpi Valtellinesi. La parte occidentale meno profonda non presenta però difficoltà minori, e l'aspra catena delle Alpi Bernesi e le alte e

maestose giogaie del Monte Bianco e del Monte Rosa obbligano le poche vie di questa zona a lungo percorso pei fianchi della montagna. Al centro, al passo del S. Gottardo, sorge solinga la cresta principale non seguita da altre barriere montane, di maniera che il massiccio della frontiera è ivi meno profondo. I ghiacciai del Crispalt, però, e la catena delle Bernesi si addossano talmente alla Reuss da creare se non una seconda barriera certamente un potentissimo ostacolo.

È questa tutta una zona priva di risorse locali e dove un esercito non potrebbe sussistere se non seguito da abbondanti provvisioni.

Scendendo verso Italia poi, troviamo ad occidente il versante piemontese deserto o poco o punto accessibile; e nella parte centrale ed orientale, quel versante alpino che volgendosi ai piani di Lombardia a foggia di vastissima conca offre l'aspetto di un maestoso anfiteatro, nel di cui centro i fiumi che scendono dalle Alpi si allargano tra le insenature dei monti, dando origine ai laghi della nostra Lombardia.

All'estremo oriente, le ripide falde settentrionali della valle dell'Adda.

Nell'anfiteatro centrale è notevole intoppo al libero corso delle operazioni il contrafforte quasi impraticabile di Pizzo Ferré o Tamburro che, staccandosi dalla cresta principale fra i passi del S. Bernardino e dello Spluga, s'interpone al Lario ed al Verbano ed arriva fino alla pianura.

In detta conca vengono a convergere quasi tutte le comunicazioni che solcano il versante di mezzodì, alle di cui estreme pendici si apre la vasta e fertile pianura lombarda, ricca di comode, ampie e numerose vie, e di prodotti del suolo e dell'industria.

Così noi vediamo questo teatro di guerra diviso in due zone l'una a sud e l'altra a nord, dove gli eserciti possono facilmente sostentarsi e liberamente manovrare, e dove troviamo i grandi obbiettivi di Berna, Lucerna, Zurigo e Sciaffusa in territorio svizzero, di Milano nella Lombardia. E vediamo ad essi interposta una zona montuosa, selvaggia e difficile, che gravita potentemente sulle operazioni militari tra Italia e Svizzera, opponendo alle truppe che ivi dovessero agire notevoli difficoltà di sussistenza e di manovra.

Questa zona ha un interesse capitale nello studio da me intrapreso. Egli è quindi necessario seguirmi pazientemente fra i dirupi del massiccio, se vogliamo raggiungere la meta.

Le linee principali — “Il fatto primo, il principio della geografia militare è il fiume”. Così lasciò scritto quel bell'ingegno del già menzionato capitano De-Cristoforis. Ciò vuol dire essere le valli quegli accidenti del suolo, che in mezzo alle difficoltà topografiche ed economiche, sono seguitate dalle vie di comunicazione, e che determinano imprescindibilmente l'andamento delle operazioni militari.

Nel teatro di guerra italo-elvetico le grandi linee militari sono Reno-Ticino; Reuss-Ticino; Rodano-Ticino.

Limiterò lo studio di queste linee rispettivamente ai tre punti Sargans, Schwyz, Losanna nel territorio della Federazione, ed agli sbocchi nella pianura lombarda nel territorio italiano; parendomi inutile per la mia tesi di arrivare fino al Giura, ed alle frontiere svizzero-germanica ed austro-svizzera da una parte, fino al Po dall'altra; e mi studierò di mettere in rilievo quel tanto solo che basti a stabilire il valore di dette linee nei rapporti relativi ad operazione attraverso il masso alpino, senza scendere a molti dettagli, i quali se sono necessari in uno studio completo di un teatro di guerra, qui non riuscirebbero ad altro che a stancare inutilmente il lettore.

Linea del Reno — La linea del Reno da Sargans per Coira al S. Gottardo si sviluppa in senso pressoché parallelo alla cresta alpina, svolgendosi rinchiusa tra la catena principale e la Tödikette, e presentando alternativamente spazi angusti e spazi sufficientemente ampi, passando e ripassando da destra a sinistra la corrente.

È vulnerabile verso la catena alpina, dai passi dello Spluga, del S. Bernardino e del Lukmanier.

Posizioni ed ostacoli — A Luziensteig talune vecchie fortificazioni fatte costruire dall'Arciduca Leopoldo nel 1623 e dal Marchese di Coevres, oggi ampliate e migliorate, sbarrano la valle.

Il valore di siffatta posizione fu riconosciuto in ogni tempo, e l'accanimento con cui nel 1799 venne replicatamente attaccata da Massena e la strenua difesa opposta dagli austriaci confermano l'importanza di quella posizione di sbarramento che si può considerare come la chiusa che separa in due parti la valle dell'Alto Reno.

Coira, centro commerciale della parte sud-orientale della Svizzera e testa di linea della ferrovia che, biforcandosi alle sue spalle, mette al Lago di Costanza ed a Zurigo, è il punto capitale della vallata.

Ivi convergono tutte le comunicazioni principali ed i numerosi sentieri che superano i passi delle Alpi Grigie; e di là si irradia l'azione contro le tre valli esterne del Ticino, dell'Adda e dell'Inn, e si copre la parte orientale del bacino dell'Aar.

Reichenau è pure una buona posizione atta ad uno spiegamento di numerose forze e ad opporre, per la sua giacitura, valida resistenza contro truppe provenienti dallo Spluga e dal S. Bernardino, ovvero dal Lukmanier e dal S. Gottardo.

Diramazioni — Dalla strada Sargans-S. Gottardo partono molte buone vie, le quali, superando le Alpi di Coira, dell'Albula e del Bernina, la pongono in diretta comunicazione coll'Alta Engadina e colle valli dell'Adda e del Ticino.

Queste strade sono:

1.^a Quella che da Malans risalendo da Landquart arriva a Klosters e di là pel passo della Fluëla raggiunge Sùs nella valle dell'Alta Engadina, che rimonta fino a Samaden, da dove pel Bernina e la valle del Poschiavino scende a Tirano in val d'Adda. Accompagna quindi per poco il corso di questo fiume; e per l'Aprica passa ad Edölo nella valle dell'O[g]lio di cui seguita la corrente fino ad Iseo.

2.^a Quella che da Coira pel colle di Parpan, Tiefenkasten, passo dell'Iulier, Silvaplana e colle del Maloggia, scende per val Bregaglia a Chiavenna, a Fuentes e di là per la sponda sinistra del Lago di Como a Lecco.

Da Tiefenkasten si stacca un tratto di via il quale, pel passo dell'Albula, fa capo a Ponte nell'Engadina. Essa può considerarsi come una linea di sussidio del tronco Tiefenkasten-Silvaplana.

3.^a Quella che da Reichenau per Thusis, Splügen, passo del S. Bernardino, s'innesta alla grande strada del Gottardo a Castiglione, nelle vicinanze di Bellinzona.

Congiungono la prima alla seconda di queste vie le linee Klosters-Tiefenkasten, Samaden-Silvaplana e Tirano-Sondrio-Fuentes, e connettono tra loro la seconda e la terza le vie Tiefenkasten-Thusis e Splügen-Chiavenna, la quale ultima è parte di quella linea internazionale conosciuta col nome di strada dello Spluga che da Colico per Chiavenna e Splügen si dirige a Coira.

Le accennate strade costituiscono il fascio orientale delle vie d'accesso per chi procede da nord a sud nelle valli italiane dell'Adda e del Ticino; e per chi procede

in senso contrario all'alta valle del Reno ed al Lago di Costanza.

Passiamo ora in rapida rivista i principali accidenti topografici di queste linee.

Linea Malans-Fluela-Bernina-Tirano — Questa linea, superato il Fluela, sbocca come dicemmo nell'Engadina a Sùs, posizione che chiude il passo dall'Engadina alla Fluela e viceversa, e dove nell'aprile del 1636 il Duca di Rohan fece costruire un forte.

Il colle di Fluela, alto 2.476 m sul livello del mare, è transitabile soltanto durante un brevissimo periodo dell'anno, di modo che la via ritrae il suo valore piuttosto come raddoppiamento di quella dell'Iulier anziché per se stessa.

Da Sùs, risalendo l'Inn, troviamo una buona posizione a Campovasto, dove lo stesso Duca di Rohan fece erigere taluni fortificazioni a difesa del ponte sull'Inn ivi esistente. Lasciando la linea dell'Inn per salire al Bernina, alto 2.239 m, vediamo nel ripido versante diverse buone posizioni difensive contro chi sale al colle, girabili però da un nemico che risalendo da Zernetz la valle di Livigno venisse a sboccare tra Rosa e Motta alle spalle del Bernina.

Finalmente penetriamo nella valle del Poschiavino, la quale, oltrepassato il Lago di Poschiavo, va restringendosi fino a Tirano, e discendendo ripidissima il versante meridionale del Bernina ne rende assai difficile la salita.

Linea Coira-Iulier-Maloggia-Fuentes — È questa la più facile delle linee provenienti dal Reno e dirette alle Alpi Retiche.

Il punto di maggiore importanza strategica è Tiefenkasten, nodo di comunicazione per cui passa la linea di spostamento Klosters-Thusis.

Il tratto da Silvaplana al Maloggia corre con assai dolce pendio, ciò che mette questa via, malgrado debba successivamente attraversare i passi dell'Iulier e del Maloggia, in condizioni non inferiori a quelle altre comunicazioni che superano le Alpi per un unico valico.

Le condizioni difensive del Maloggia stanno contro un attacco proveniente da sud: il colle però è girabile pel passo del Septimer, praticabile alla fanteria.

Chiavenna, punto di congiunzione di val Bregaglia e di valle di Liro, ha una speciale importanza come nodo delle strade dello Spluga e del Maloggia, e come centro di risorsa delle due vallate.

La strada scende quindi costeggiando il Lago di Mezzola in un largo spazio piano, formato dai sedimenti dell'Adda, fino a Colico, punto d'indiscutibile valore militare e nodo delle comunicazioni di val di Mera e di val d'Adda.

Pietro Enriquez, Conte di Fuentes e governatore di Milano, fece erigere nel 1604, in vicinanza di Colico, un forte su di un'altura rocciosa, dove l'Adda si getta nel Lago di Como, che fu chiamato appunto forte di Fuentes e di cui gli avanzi esistono tuttora.

Da Colico a Lecco la strada procede rinchiusa tra la sponda sinistra del lago ed il piede delle Alpi Valtellinesi e presenta molti punti difendibili. Il nemico che procedesse verso Italia troverebbe molte difficoltà anche in causa delle numerose gallerie per le quali presso Varenna passa la via.

Con una flottiglia sul Lario e poi dalla buona posizione di Bellagio si potrebbe disturbare la marcia alle colonne procedenti per quella strada, mentre quel ramo di lago che scende da Bellagio a Como darebbe alla flottiglia stessa pronto e sicuro ricovero.

Le difese di questa strada sono però girabili in parte da alcune mulattiere abbastanza buone, specialmente da quella pel passo di S. Marco che presto sarà ridotta carreggiabile, le quali attraverso le Alpi Valtellinesi, dipartendosi dalla via Sondrio-Morbegno, scendono sulla strada militare Colico-Lecco.

Linea Reichenau-Splügen-S. Bernardino-Castiglione — Da Reichenau al S. Bernardino la strada è irta di difficoltà d'ogni natura per chi sale e per chi scende.

Dapprima una serie di alture batte da nord verso sud lo sbocco di Thusis, punto d'importanza militare sulla linea di spostamento Thusis-Tiefenkasten-Klosters.

Tra Thusis e Zillis si apre una profonda gola le cui altissime pareti scendono a picco sul fondo della valle. Ivi penetra la strada conosciuta col caratteristico nome di Via Mala, attraverso una galleria alla quale si accede dal fondo della valle, ed innalzandosi a poco a poco, corre poi quasi a mezzo il monte tra il fondo e la cresta, passando dall'una all'altra parte su di un ponte di sorprendente altezza.

Da Zillis ad Andeer una vasta conca; da Andeer a Splügen la forra della Rofften; poi la testata della Rheinwald che si apre a guisa di ampia conchiglia nel di cui guscio potrebbero accampare numerose truppe, e che ha per isbocchi verso il versante meridionale i passi dello Spluga e del S. Bernardino.

La strada, superato il colle, alto 2.070 metri sul mare, scende serpeggiando in val Leventina a Castiglione, poco al di sopra di Bellinzona.

Tre sentieri, tra cui uno, quello di S. Iorio, piuttosto facile, mettono in comunicazione questa strada colla via dello Spluga, attraversando il contraforte di Pizzo Tamburro.

Chi discendesse quindi il versante meridionale, seguendo la strada del S. Bernardino, offrirebbe il fianco a chi da valle S. Giacomo tendesse a val Leventina.

Linea dello Spluga — Congiunge Chiavenna in val Bregaglia alla Rheinwald, e per rispetto alle strade del Maloggia e del S. Bernardino può riguardarsi come linea di spostamento, ciò che non toglie affatto che possa essere seguita qual linea principale di operazione, nella considerazione che è il più corto tragitto tra Coira e Chiavenna.

Da Splügen, villaggio sulla linea del S. Bernardino e punto ove si distacca quella dello Spluga, la via sale tortuosa al colle; e, guadagnata nel versante meridionale la testata del Liro, con continui serpeggiamenti ne seguita poi il corso fino a Chiavenna.

La vecchia strada dello Spluga che si sviluppa lungo la valle del Cardinello, oggi è un sentiero quasi impraticabile.

La nuova, fatta costruire dagli austriaci, a causa delle molte opere in muratura che ne sostengono i fianchi e delle numerose gallerie, è facile a guastarsi.

Il colle dello Spluga, alto 2.000 metri, presenta buone qualità difensive, ma i venti che vi dominano impetuosi ed i prolungati freddi impediscono di soggiornarvi; cosicché per difendere quel passo, o farebbe mestieri penetrare in Svizzera ed occupare nell'ampia testata della Rheinwald il villaggio di Splügen da dove si può battere efficacemente la strada verso la forra di Rofften, o rimanere in territorio italiano dove trovasi la dogana, mantenendo al passo, con gravi difficoltà, dei posti d'avviso.

Riassunto — L'importanza di questa zona di montagne esiste nella molteplicità delle comunicazioni.

Tre vie principali, quelle cioè del Fluela, dell'Iulier e Maloggia e del S. Bernardino attraversano le Alpi Elvetiche orientali e scendono in due delle nostre valli principali, Adda e Ticino.

Soccorrono poi e facilitano questi passaggi tre altre vie; quella dell'Albula, quella dello Spluga che raccorda fra loro le linee del Maloggia e del S. Bernardino, e la mulattiera di val di Livigno.

E finalmente congiungono le anzidette comunicazioni, permettendo uno spostamento di forze dall'una all'altra, la strada Malans-Reichenau nella valle del Reno; la strada Klosters-Tiefenkasten-Thusis lungo le falde settentrionali delle Alpi Grigione; il tratto Samaden-Silvaplana nell'Engadina, e da ultimo nella valle dell'Adda la strada Tirano-Colico.

Ora chi per poco riflette alla direzione di queste linee che da una distesa di oltre 100 chilometri da Iseo a Varese vanno convergendo nella conca di Coira verso Malans, dove la valle non è larga più di tre chilometri; alle intime relazioni che per le vie dell'Julier e dell'Arlberg (3) corrono fra le valli del Reno e dell'Inn; all'importanza somma di queste due grandi valli, di cui un tratto corre nella zona montuosa da noi considerata, e che dalla linea del Danubio (dalle origini del fiume fino a Linz) permettono di far giungere forze da tutta la zona di destra danubiana nel cuore del bacino del Po, che da esse è direttamente minacciato; non potrà a meno di ammettere essere questa una zona di notevole valore militare.

Si aggiunga a ciò, nell'ipotesi dell'offensiva strategica austro-svizzera contro Italia, il buon collegamento stradale tra val d'Adige e l'Engadina pei colli di Bufalora e di Reschen; quello tra val d'Adige e valle dell'Adda pel giogo dello Stelvio e per la buona mulattiera che staccandosi dalla strada carreggiabile Zernetz-Mals al colle di Bufalora pel passo di S. Giacomo scende a Ponte del Piano. Si tenga conto del valore dell'altra buona mulattiera che da Livigno conduce a Bormio pure nella valle dell'Adda, e che da Semogo distacca un ramo a Piscadello sulla via del Bernina. Si consideri da ultimo che in tutta questa zona l'unico valico alpino *al quale noi possiamo accedere calcando suolo italiano* è quello dello Spluga, a difendere il quale per ragioni meteorologiche converrebbe forse gettarsi nell'altro versante al villaggio di Splügen; e di leggieri potrà rilevarsi quanta superiorità abbia l'avversario che tenti penetrare ed impossessarsi della Valtellina e dell'Alto Ticino per poi scendere su Milano, in confronto a chi, per opporsi efficacemente alle operazioni nemiche, deve tentare di guadagnare i difficili passi con posti avanzati e mantenersi col grosso delle forze sopra una linea di 170 chilometri di sviluppo, da Tirano a Varese, lungo la quale non si conta nemmeno un metro di strada ferrata.

Ed ora passiamo alla linea centrale.

Linea della Reuss — È quella che direttamente pone in comunicazione la pianura lombarda coll'altipiano svizzero, dimodoché considerata sotto un tale aspetto può ritenersi la migliore per le operazioni che si sviluppano da sud a nord; imperocché le altre due Reno e Rodano divergenti verso l'Elvezia e convergenti verso l'Italia non mettono capo che ai lati esterni dell'altipiano svizzero, e non sono nella regione montana ben collegate né tra loro, né colla linea centrale.

Da Schwyz al S. Gottardo la via offre molte e serie difficoltà, sia che le operazioni procedano da Italia sia che procedano da Elvezia; difficoltà però che per gli svizzeri, padroni del colle, sparirebbero completamente quando noi non giungessimo su questo punto a prevenirli con forze preponderanti.

(3) Non abbiamo parlato di queste linee, come non parleremo di quelle che da Francia mettono nella Svizzera, mentre nella nostra ipotesi tutte le vie d'accesso verso Svizzera, ad eccezione di quelle procedenti da Italia, si debbono considerare aperte.

Il Lago dei quattro Cantoni, le ripide erte, le difficili gole, l'altissimo Ponte del Diavolo, ed una galleria aperta in un contrafforte del Crispalt, danno un valore militare di molto peso a questo tratto di linea dal punto di vista difensivo.

Valicato il Gottardo, la via scende serpeggiando nella stretta valle del Ticino. A Biasca, vi si riunisce la strada pel Lukmanier, e più a valle si trova la città di Bellinzona, punto di congiunzione delle vie del S. Gottardo e del S. Bernardino.

A Bellinzona la strada si sparte, e mentre la principale continua su Lugano, l'altra per Locarno, correndo lungo la riva occidentale del Lago Maggiore, arriva ad Arona.

Da Bellinzona a Lugano si viene ad urtare nel Ceneri, contrafforte di Pizzo Ferré che la strada oltrepassa per dirigersi verso sud, bipartendosi ad Osterietta fra Taverna e Lugano e scendendo con un ramo su Como, con l'altro su Varese.

Linee di collegamento tra Reno, Reuss e Rodano — La linea del Gottardo è legata alla linea del Reno dalle traversali di spostamento:

a) Schwyz-Lago di Zurigo-Uznac, da dove o per la ferrovia che costeggia la Linth ed il Lago di Wallen, a Sargans; oppure per Wattvyl, a Werdemberg.

b) Oberalp-Reichenau-Coira dalla quale si staccano: a Dissentis, la strada del Lukmanier, carreggiabile da Dissentis a S. Maria, e da Olivone a Biasca in val Leventina; ed a Reichenau la strada del S. Bernardino che scende pure, come abbiamo veduto, in val Leventina poco al di sopra di Bellinzona.

Da Bellinzona a Como i rapporti della linea del Gottardo col fascio delle strade orientali si riducono a pochi sentieri difficili che arrivano alla sponda destra del Lago di Como, lungo la quale si sviluppa una via, soltanto in parte, carreggiabile. Tra queste comunicazioni quella che può militarmente accentuarsi mette da Giubiasca a Gravedona pel passo dell'Iorio.

Le relazioni poi che esistono tra la linea del Gottardo e quella del Rodano sono determinate dalle seguenti linee di spostamento:

a) Schwyz-Lucerna-Brienz-Thun, da dove, o si fa capo ad Aigle, od a Vevey od a Syon per strade, solo in parte, praticabili al carreggio; oppure a Berna e Losanna, centri riuniti a Thun dalla ferrovia Losanna-Berna-Thun.

b) Hospental-Losanna. Da questa linea si scende in Val d'Aosta per la via del Gran S. Bernardo (Martigny-Bard) che può considerarsi come staccata dal sistema delle Alpi Svizzere; o si passa in val del Ticino per la strada del Sempione che da Brieg pel colle giunge a Domodossola, e di là per S. Maria Maggiore a Cannobio sulla via Locarno-Arona.

A Domodossola scendono inoltre le mulattiere di colle di Saas e di colle di Arbola, e ad Airolo quella di colle di Nufenen, che pel Grieshorn, spinge un ramo su Locarno ed uno, discendendo val Formazza, su Domodossola.

Posizioni ed ostacoli — Il massiccio del Gottardo al nodo delle valli del Reno, della Reuss, del Rodano e del Ticino, è il Re delle Alpi, ed il principale obiettivo delle operazioni nella regione montuosa. Il nemico ivi postato copre direttamente la valle della Reuss e minaccia di rovescio le operazioni dirette per le valli del Reno e del Rodano.

Ivi i colli del S. Gottardo, del Furca, dell'Oberalp e gli altri minori del Lukmanier, di Airolo, di Nufenen, del Grieshorn e del Grimsel permettono di portarsi dall'una in altra vallata, dando all'offesa un carattere eminentemente aggressivo ed imprimendo alla difesa quello della più pronta attività.